

INVITO A PAPA FRANCESCO: CONVOCHI UN CONCILIO ECUMENICO SUI MIGRANTI

di Paolo Farinella, prete

[Pubblicato da «**IL FATTO QUOTIDIANO**», domenica 30 ottobre 2016, p. 17]

Non passa giorno che lei, Papa Francesco, non richiami l'occidente «ipocrita» ad assumersi le proprie responsabilità storiche dei Migranti che vagano di muro in muro, di filo spinato in filo spinato per terminare la corsa nel mare Mediterraneo che i Romani con grande spirito satirico chiamavano «Nostrum».

Lei stesso, però, è consapevole che i suoi richiami sono «voce di uno che grida nel deserto» perché i signori delle guerre sono accecati dalla lussuria del dominio e nemmeno odono – non dico «ascoltano» – i suoi accorati appelli ad avere pietà di minori, di donne e uomini inermi, colpevoli di andare alla ricerca di una «grotta» dove trovare riparo per la notte e protezione per il giorno. Le parole non servono più.

Papa Francesco, sappiamo che i Migranti non scompariranno dall'occidente perché politicanti senza respiro hanno deciso di non accoglierli. Per i prossimi cento anni essi saranno la nostra coscienza e il giudizio di Dio sul mondo e specialmente sulla Chiesa, dal momento che la maggioranza dei cattolici la domenica va a Messa e dal lunedì fino a sabato sera, chiudono porte e finestre alla carne di Cristo che vaga senza meta sulle terre cristiane dell'occidente. Esattamente come aveva descritto il profeta Amos.

Di fronte alla pazzia e all'insipienza del mondo che ama la guerra, non resta che la Chiesa, chiamata a fare il «proprio mestiere» profetico e a porre un segno dirompente e travolgente di contraddizione:

Il Papa, lei che ha scelto il nome «Francesco, convochi un

CONCILIO GENERALE VATICANO III

con all'ordine del giorno quattro argomenti di fremente attualità: 1) La pazzia della guerra. 2) la Povertà dilagante. 3) I Migranti, conseguenza logica della guerra e della povertà. 4) Soluzione offerta dalla Chiesa Cattolica a livello mondiale, facendosi carico dei poveri che Cristo ha proclamato «beati», mettendo a disposizione cuore, immobili, ricchezze e qualsiasi mezzo.

Sia la Chiesa a interrogarsi a livello planetario per una risposta vera e unanime, indipendentemente dai potenti e dal potere del mondo. Contemporaneamente **il Papa inviti le Chiese cristiane e tutte le altre Confessioni religiose a fare lo stesso nei propri ambiti**, per arrivare entro Natale a un vero **concilio ecumenico di tutte le Chiese e di tutte le Religioni** che si lasciano compromettere dai quattro temi suaccennati che ciascuno avrà preventivamente discusso al proprio interno. Con chiunque ci stia, si arrivi a una scelta comune e si pongano atti concreti in ogni angolo della terra dove vi è la presenza di un credente in Dio. Per una volta nella storia del mondo siano le Religioni a sostituirsi a governi, politiche e organismi internazionali ciechi, sordi, incapaci e inefficienti per un'opera comune di pace e non di guerra. Si trasformi una volta per tutti la «guerra di religione» che ha infestato la storia umana in le «Religioni dell'accoglienza».

Sono certo che il mondo sarà travolto dal contagio dell'umanità che per la prima volta sarebbe annunciata in nome di Dio in modo concorde da tutte le religioni di buona volontà, sconfessando i miscredenti che usano Dio come motivo di assassinio. Non importa chi risponderà. Importa che sia la Chiesa cattolica, il cui Signore si è identificato con lo straniero e con i poveri, a dare l'esempio, mettendo in gioco cuore, anima, forza e beni materiali.

Non possiamo dormire, mentre Dio è trucidato, torturato e annegato dall'indifferenza prima ancora di essere inghiottito dalle acque del nuovo Mare Rosso che, a differenza di quello di quello dell'esodo degli Ebrei, per i quali fu salvezza, per i Migranti di oggi, figli di Dio colpevoli di fuggire dalla morte e di cercare pane e acqua di vita, è sepoltura indegna e anonima, anzi strage degli innocenti nell'indifferenza generale.

Noi credenti abbiamo il potere di moltiplicare i pani e i pesci e il dovere di fare miracoli perché ne abbiamo ricevuto l'investitura. Se solo avessimo un granello di fede, sapremo spostare le montagne e porre un rimedio all'ignobile migrazione che prima ancora di essere una speranza è certezza di morte.

Papa Francesco, solo lei ha in mano la chiave per aprire e chiudere il cuore dell'umanità intera che annaspa perché è come un gregge senza pastore. Restiamo in attesa che lei convochi non alla crociata, ma al senso dell'umanità, cui la moltitudine dei giusti e i puri di cuore risponderanno con gratitudine, gioia e generosità, nel segno di «Deus el vult», ma questa volta al contrario. Che Dio la illumini e le dia la tranquilla forza e l'umile coraggio di osare l'impossibile che per un credente è appena il sufficiente. Prego per lei.

Grazie.

Paolo Farinella, prete – Genova

APPUNTAMENTI IMPORTANTI NEL MESE DI NOVEMBRE 2016

SABATO 19 NOVEMBRE 2016, ORE 17,00 in GENOVA, NELLA CHIESA DI SAN TORPETE. In collaborazione con Fondazione Giorgio e Lilli Devoto, **per il 40° anniversario delle Edizioni San Marco dei Giustiniani, «A VOLTE VELO A VOLTE SPECCHIO».** LA LIRICA PERSIANA DAL XI AL XIX SECOLO con Musiche dei secoli XIV – a XVII.

Il titolo della rassegna appartiene all'*incipit* di una poesia di **Bidel Dehlavi** (1644 – 1721), un sommo poeta persiano a cavallo tra i secoli XVII e XVIII: *«A volte sono velo a volte specchio / del tuo splendore, e trasalisco attonito / dell'immagine tua nel mio pensiero».* Un'immersione, anzi un'elevazione, un volo altissimo nella lirica persiana, medievale e moderna, lungo dieci secoli che segna certamente uno dei vertici della letteratura di tutti i tempi. La cultura occidentale, anche in poesia, abituata alla fissità della parola, è suggestionata dalla cultura orientale, persiana in particolare, dalla parola delle immagini, dei colori, dei contrasti e dei contrari, ciascuna espressione non esclusiva del tutto, ma via parziale per introdurre alla navigazione con parole fluide, mai banali, forse impossibili da decifrare per intero. La Musica di autori che saldano lo spazio di oltre tre secoli, s'impone e s'insinua tra le parole rendendole danzanti e divinamente umane perché solo la Musica e la Poesia sono capaci di creare l'armonia della sintesi e della comprensione tra culture diverse, tra oriente e occidente, tra antico e nuovo, tra passato e futuro. Musica e Poesia vanno oltre la lettera materiale e si annidano tra immaginato e sentito, dando ali al bisogno di libertà che è esigenza di sapere e di visione nel cuore della Bellezza.

Poeti: Abu Sa'id (967 – 1049) – Kāqāni Šervāni (1127 – 1187?) – Anwari (? – 1191) – 'Aṭṭār Nišāburi (1145 – 1221) – Sa'di Šīāzi (1210 – 1291) – K'āiu Kervāni (1290 ca. – 1349) – Salmān Sāvaji (1310 – 1377) – Vahši Bāfqi (1532 – 1583) Bidel Dehlavi (1644 – 1721) – Hātef Esfahāni (? – 1783).

Leggono: Daniela Duchi e Michele Maccaroni

Compositori: Guillaume de Machaut (1300 – 1377) – Giulio Caccini (1551 – 1618) – Alessandro Piccinini (1551 – 1618) – Giovanni G. Kapsberger (1580 – 1651) – Gerolamo Frescobaldi (1583 – 1643) – Andrea Falconieri (1585 – 1656)...

... **eseguiti** da: Enrica Bruno, voce – Silvia Manfredi, voce e flauti diritti – a Marcello Bagnasco, tiorba e liuto – Federico Bagnasco, viola da gamba.

DOMENICA 20 NOVEMBRE 2016 GENOVA, PALAZZO DUCALE, MUNIZIONIERE. In compartecipazione con Palazzo Ducale Genova. **Ore 16,00:** Manifestazione *OMAGGIO AD ALBERTO BURRI, PITTORE (1915-1995)*; ore 17,00 Concerto. Ensemble Suono Giallo: Andrea Biagini, Flauti – Fabio Battistelli, Clarinetti – Michele Bianchini, Saxofoni; Laura Mancini, percussioni – Simone Nocchi, Pianoforte. Musiche di Mauro Porro, Ada Gentile, Fabrizio De Rossi Re, Cristian Carrara, Alessandro Sbordoni Roberto Fabbriani, Nicola Sani, Vito Palumbo, Stefano Taglietti, Salvatore Di Vittorio

SABATO 26 NOVEMBRE 2016, ORE 16,45 GENOVA, CHIESA DI SAN FILIPPO. In collaborazione con "Autunno in Oratorio", XII edizione. Simone Della Torre, Organo. Musiche di Sebastián Aguilera de Heredia, Francisco Correa de Arauxo, Anonimo spagnolo (sec. XVII), Johann Caspar Ferdinand Fischer, Henry Purcell John Stanley, William Babell, p. Davide da Bergamo, Giovanni Morandi.

DOMENICA 27 NOVEMBRE 2016 ORE 17,00 nel centenario della I guerra mondiale 1916-2016 PALAZZO DUCALE – SALONE DEL MAGGIOR CONSIGLIO. Nel 40° anniversario delle Edizioni San Marco dei Giustiniani di Genova, in collaborazione con la Fondazione Giorgio e Lilli Devoto. **«LE INUTILI STRAGI».** La condanna della guerra attraverso **la voce dei Poeti:** Camillo Sbarbaro, Clemete Rebora, Franco Maticcotta, Salvatore Quasimodo, Ivan Koran Kovacic, Giuseppe Ungaretti, Enrico Morovich, Giorgio Caproni, Edoardo Firpo, Arthur Rimbaud, Dunya Mickail, Mahmoud Darwish, Alfonso Gatto, Meir Wieseltier, Aharon Shabtai, intercalati da **Canti legati al periodo della prima guerra mondiale:** Fuoco e mitragliatrici - Gorizia tu sei maledetta - Il capitano della compagnia La tradotta cha parte da Torino - Il povero Luisin - Il bersagliere ha cento penne Stamattina si va all'assalto - Ta pum Ta pum, eseguiti dal complesso musicale «I LIGURIANI»: **Fabio Biale** – voce e violino; **Michel Balatti** – flauto traverso; **Fabio Rinaudo** – cornamusa; **Filippo Gambetta** - organetto diatonico; **Claudio De Angeli** – chitarra. – Le poesie sono lette da **Alice Giroladini, Michele Maccaroni, Mauro Pirovano.**

SABATO 3 DICEMBRE 2016, ORE 17,30 GENOVA, CHIESA DI SAN TORPETE. In collaborazione con Fondazione Giorgio e Lilli Devoto, a conclusione del 40° anniversario delle Edizioni San Marco dei Giustiniani, Ensemble Barocco Rapallo Musica - Anna Delfino, Soprano - Alessandro Alexovits - Fabio Francia, Violini - Jacopo Ristori, Violoncello - Rodolfo Bellatti, Organo. Musiche di Leonardo Leo, Benedetto Marcello, Quirino Gasparini, Tommaso Traetta.